

VENEZIA

Convegno Telecom. Spence: il problema è il debito

## I premi Nobel bocciano la riduzione fiscale

VENEZIA - I precedenti sono illustri, da Reagan alla Thatcher, e sono riusciti. Ma il taglio delle tasse all'italiana messo in cantiere dal governo Berlusconi non convince i Nobel per l'economia intervenuti al convegno organizzato da Telecom a Venezia. «I tagli fiscali in Italia non possono avere grande effetto. Nel vostro paese - spiega il premio Nobel per l'economia nel 2001 Michael Spence - il problema è che il rapporto deficit/pil è già vicino al 3% e il debito è pari al 106% del pil. Questo non è il momento quindi per avere un deficit alimentato dai tagli fiscali». Come è accaduto in Usa e Gran Bretagna. Giudizio negativo da Alberto Alesina, capo del dipartimento di Economia dell'Università di Harvard secondo cui le misure sono insufficienti: «L'Italia richiede tagli alla spesa e una riduzione delle tasse di portata maggiore per ridurre la presenza dello Stato. Così è una manovra che servirà a poco». Critico anche Robert Wescott, consulente economico americano che ha seguito lo sfidante John Kerry: «Se l'aliquota è al 45-60% e la si abbassa sotto il 50% questo può avere effetti positivi di spinta per l'economia, ma se le aliquote sono al 30-35% queste riduzioni non hanno grande valore».

Il Nobel '99 Robert Mundell è possibilista: «I tagli vanno nella giusta direzione, ma non so se sia abbastanza e se dovrebbero proseguire in questo senso». Chiusura con uno dei leader di Confindustria, Marco Tronchetti Provera: «Ci aspettavamo di più, ma è un fatto positivo se è parte di un progetto per ridurre la presenza dello Stato. L'augurio è che a questo segnale ne seguano altri, altrimenti non risolve».

**Maurizio Crema**